

I PRIMI ANNI DI VITA DEL COLLEGIO SANT'ALBERTO:
AMBIENTE E PERSONE*

GIOVANNI GROSSO O.CARM.

L'occasione del centenario della pubblicazione della tesi di p. Bartolomé Maria Fanti Xiberta (1897-1967), dal titolo *Clavis Ecclesiae*,¹ ci offre anche la possibilità di presentare l'ambiente in cui egli trascorse a più riprese lunghi anni di vita: il Collegio Internazionale Sant'Alberto dei Carmelitani.² Padre Xiberta vi soggiornò per circa trentasette anni: dal 1919 al 1939 e poi dal 1947 al 1964.

* Abbreviazioni e sigle utilizzate: ACG: *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Fratrum B.V. Mariae de Monte Carmelo*, vol I: *ab anno 1318 usque ad annum 1593*; vol II: *ab anno 1598 usque ad annum 1902 cum notis precipue a R. P. BENEDICTO ZIMMERMANN, O.C.D., mutuatis auctoritate R.mi P. Pii M. Mayer Prioris Generalis edidit Fr. GABRIEL WESSELS Assistens Generalis Ord. Carm. Calc., Romæ, Apud Curiam Generalitiam, 1912-1934*; AGOC: Roma, Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano; *AnalOCarm.: Analecta Ordinis Carmelitarum* (1909-); *Bull. Carm.: Bullarium Carmelitanum*, 4 voll., edd. Eliseo Monsignano ac JOSEPHO ALBERTO XIMÉNEZ, Romæ 1715-1768; CISA: Collegio (o Centro) Internazionale Sant'Alberto; J. SMET, *I Carmelitani*; JOACHIM SMET, *The Carmelites: A History of the Brothers of Our Lady of Mount Carmel*, 4 voll. in 5 t., Darien-Ill. 1975 [1988²]-1985: trad. ital. *I Carmelitani. Storia dell'Ordine Carmelitano*, 4 voll. in 5 t., Edizioni Carmelitane, Roma 1989-2020.

¹ BARTOLOMAEUS M. XIBERTA, *Clavis Ecclesiae*, Romæ 1922; edita in seguito in *Analecta Sacra Tarraconensia* 45-2 (1972): *Miscellània Bartomeu M. Xiberta*, JOSEP PERARNAU (ed.), 253*-341*. Su B.M. Xiberta si vedano: FERNANDO MILLÁN ROMERAL, *Reconciliación con la Iglesia. Influencia de la Tesis de B. F. M. Xiberta (1897-1967) en la teología penitencial del siglo XX*, Roma 1997 (un breve profilo biografico alle pp. 27-29); JOSEP MARÍA MANRESA LAMARCA, *La eclesiología del P. B. Xiberta (1897-1967). El «Redescubrimiento» de la Iglesia como «La Obra de Cristo»*, Roma 2011 (la biografia di p. Xiberta alle pp. 27-41). Nel 1999, la Regione Iberica dei Carmelitani pubblicò una miscellanea in onore di p. Xiberta: *Cerni essentia veritatis. Miscelánea homenaje al p. Xiberta de la Región Ibérica Carmelita*, FERNANDO MILLÁN ROMERAL (ed.), Madrid 1999.

² A seguito dell'ultima ristrutturazione operata tra il 1997 e il 1999, il Collegio ha assunto la denominazione di "Centro Internazionale Sant'Alberto". Si veda EMANUELE BOAGA, *Il Collegio Internazionale S. Alberto di Roma: 100 anni di storia e di servizio*, in *AnalOCarm.* 50 (1999), 236-361, si tratta dello studio più completo redatto finora; cf. anche IDEM, *Il Centro Internazionale Sant'Alberto*, in *Sant'Alberto degli Abbat. Vita e Iconografia*, Roma 2007, 47-61.

1. L'ORIGINE

Fino al 1873 i carmelitani avevano nel convento di Santa Maria in Traspontina, in Borgo Nuovo (oggi via della Conciliazione), oltre alla cura pastorale della parrocchia la sede della curia generale e lo *studium generale*.³ Con l'arrivo, il 20 settembre 1870, nell'Urbe dei "Piemontesi", ossia delle truppe e dei funzionari del Regno d'Italia, costituito il 17 marzo 1861, furono applicate anche ai religiosi ivi residenti e ai loro beni le leggi eversive. Il convento e la chiesa furono incamerati dal Governo, la biblioteca entrò a far parte della costituenda Biblioteca Nazionale inizialmente sistemata nel Collegio Romano dei gesuiti ed ora in via di Castro Pretorio;⁴ così anche parte dell'archivio fu raccolto nell'Archivio di Stato.

Al Vicario generale Angelo Savini (1816-1890) fu concesso di restare "vita natural durante" nell'appartamento a lui destinato nel convento, ma gli altri frati eccetto i pochi incaricati della cura d'anime un po' alla volta dovettero abbandonare il convento. In realtà il Generale e i suoi due assistenti e i pochi studenti si accomodarono in alcuni locali rimasti ancora liberi, fino a che, il 2 gennaio 1893, furono obbligati ad abbandonare del tutto la loro sede. Gli studenti ed il priore generale Luigi Maria Galli (1842-1900) si sistemarono in due piani del palazzo dei Convertendi in piazza Scossacavalli, altri religiosi furono dislocati in vari luoghi.⁵

Il Capitolo generale del 1889, decise di avere in Roma una nuova casa per accogliervi degnamente la curia generalizia, gli studenti inviati dalle province e gli eventuali ospiti.⁶ L'incertezza del periodo non permetteva di fare progetti immediati, eppure la speranza che le cose potessero cambiare e che si potesse tornare a rapporti più sereni

³ La chiesa della Traspontina era stata concessa ai Carmelitani da Innocenzo VIII con la bolla *Sacrosanctae et militantis ecclesiae* (29 agosto 1484), in *Bull. Carm.*, I, 389-391.

⁴ GIOVANNI GROSSO, *Tracce di storia della biblioteca dello "Studium generale Carmelitarum" di S. Maria in Traspontina in Roma: dall'elenco del Vat. Lat. 11272 agli esemplari esistenti*, in *Dalla "notitia librorum" degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici "Vaticani Latini" 11266-11326*, a cura di ROSA MARISA BORRACCINI. Macerata, eum Edizioni Università di Macerata, 2009, 379-407;

⁵ La piazza Scossacavalli oggi non esiste più; si trovava tra Borgo Nuovo e Borgo Vecchio e aveva al centro la fontana ormai collocata di fronte alla chiesa di Sant'Andrea della Valle nell'omonima piazza. Cf. *La Spina. Dall'Agro Vaticano a Via della Conciliazione*, a cura di Claudio Parisi Presicce e Laura Petacco, catalogo della mostra Roma, Musei Capitolini (22 luglio 2016-8 gennaio 2017), Roma [2016].

⁶ Cf. *Capitulum Generale* 1889, in *ACG*, II, 489; 401.

con il governo nazionale non venne meno. L'acquisto di un terreno edificabile non lontano dalla Traspontina nella zona dei Prati di Castel Sant'Angelo, zona che stava diventando una delle direttrici di sviluppo della capitale, fu perfezionato, con l'aiuto di molti benefattori, il 18 maggio 1899 dal priore generale Luigi Maria Galli.⁷ Il progetto era di costruirvi un edificio conventuale dotato anche di una cappella per accogliervi sia i membri della curia generale che i professori e gli studenti dello *studium generale*.

Il 21 luglio del 1899, il cardinale protettore dell'Ordine, Vincenzo Vannutelli (1836-1930), benedisse la prima pietra⁸ e i lavori terminarono nel 1901: un tempo abbastanza rapido per una costruzione di tre piani con un seminterrato. Il progetto era dell'ingegner Carlo del Pelo Pardi e i lavori edili furono affidati alle ditte di Oreste Rosa e di Pirro De Angelis.⁹ I due piani superiori avevano larghi corridoi sui quali si aprivano le stanze per i religiosi, mentre a pianterreno c'erano ampi spazi per gli ambienti comuni: il refettorio e la cucina, la sala inizialmente adattata a cappella provvisoria, fintanto che fosse conclusa la costruzione della chiesa poi divenuta sala capitolare e aula magna dello *studium*, le aule per l'insegnamento. Il seminterrato fu organizzato per accogliervi la cantina, la lavanderia e un salone, che in seguito sarebbe stato utilizzato come teatro. L'edificio constava di tre ali; la principale, su cui si apre l'ingresso, è prospiciente la via Sforza Pallavicini e accanto ad essa sarebbe stata costruita la chiesa. Perpendicolare a questa c'è una seconda ala che affaccia su via Alberico II, mentre la terza si erge parallelamente alla prima e perpendicolare alla seconda creando in tal modo uno spazio libero, un cortile. Accanto a quest'ultimo corpo c'era l'orto il cui muro di cinta dava su via Alberico II e su via Pietro della Valle.

Il priore generale e gli Assistenti poterono entrare nell'edificio già il 3 ottobre 1901 mentre gli studenti vi giunsero otto giorni dopo.¹⁰ La residenza nel palazzo dei Convertendi venne chiusa ma la comunità del collegio restò soggetta a quella della Traspontina fino al 1907,

⁷ AGOC, Fondo CISA, Patrimoniale, Pro-memoria del legale rappresentante sulle proprietà e costruzione del Collegio, 1983. L'archivio del CISA è depositato nell'Archivio Generale dell'Ordine, ma va completamente riordinato. Cf. anche E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 241.

⁸ Si veda il testo della pergamena posta nell'occasione in E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 236.

⁹ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 241. Nell'archivio del CISA si conserva la copia autentica della pergamena.

¹⁰ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 243.

quando il consiglio Generale la eresse giuridicamente ponendola sotto l'immediata giurisdizione del Priore generale.¹¹ Il primo priore della comunità fu Francesco Maria Raiti (1864-1932), già provinciale di Malta ed ora assistente generale, il quale avrebbe anche insegnato Teologia dommatica agli studenti.¹² Raiti era nato a Linguaglossa (Catania), il 7 febbraio 1864, entrò tra i Carmelitani a Malta nel 1880. Emise i primi voti il 20 febbraio 1881 e fu ordinato presbitero nel 1886. Svolse diversi uffici nel vicariato maltese fino a divenirne priore provinciale, nel 1896. Nel 1900 fu chiamato dal priore generale a Roma come priore del collegio internazionale; vi insegnò teologia e fu penitenziere straordinario nella basilica di San Pietro. Partecipò al capitolo generale del 1902 come priore provinciale titolare di Terra Santa e venne eletto assistente generale per l'Italia e Malta. L'anno seguente, 1903, Leone XIII lo nominò vescovo di Lipari, sede in cui restò fino al 1906, quando fu trasferito a Trapani, dove restò fino alla morte, avvenuta il 1° maggio 1932.

Ben presto il numero degli studenti aumentò e si rese necessario procedere all'ampliamento dell'edificio, per cui negli anni 1922-1923 venne alzato il quarto piano su progetto dell'ingegner Giovanni Sanjust di Teulada. Questi fu incaricato anche di progettare e costruire la chiesa, che venne innalzata tra il 1925 e il 1928. La domenica 8 gennaio 1928, la nuova chiesa dedicata alla "Mater et Decor Carmeli" fu inaugurata da mons. Giuseppe Palica (1867-1936), vicegerente di Roma.¹³ La consacrazione avvenne alcuni anni dopo, il 25 gennaio 1953, da parte del carmelitano Avertano Albers (1904-1980), vescovo titolare di Tubune e Prefetto apostolico di Malang in Indonesia.¹⁴

¹¹ AGOC, II C.O. 2(3), *Regestum Decisionum Ven. Consilii Ordinis Carmelitarum ab Anno 1856 ad Annum 1945*, 101; 102.

¹² Su di lui si vedano *Francesco Maria Raiti, carmelitano vescovo di Lipari e di Trapani. Profilo biografico, lettere pastorali e altri scritti*, a cura di EMANUELE BOAGA e GAETANO ZITO, Roma 2015; GIOVANNI GROSSO, *Un vescovo religioso: Mons. Francesco Maria Raiti (1864-1932)*, in *Chiesa e Storia* 11 (2021), 115-123.

¹³ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 249. Essendo il papa il vescovo di Roma, sin dall'alto medioevo, affidò a un cardinale il governo *in spiritualibus* della diocesi; il cardinal vicario viene di solito coadiuvato dal vicegerente, che corrisponde al vicario generale delle altre diocesi.

¹⁴ La cronaca in *Vinculum* 3 (1952-1953), 185-187. Per Albers si veda il *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 35 (1980-1981), 80-82

2. LO *STUDIUM GENERALE*

Nell'Archivio Generale si conservano due fogli dattiloscritti senza data né firma intitolati "Lo Studium Generale dei Carmelitani in Roma".¹⁵ Si tratta di una nota storica che ripercorre sinteticamente le vicende dello *studium generale* fino alla metà del XX secolo.

Il primo paragrafo di questa nota ricorda in modo sommario le benemerienze dell'Ordine e di alcuni suoi membri in campo accademico ed enumera alcuni titolari di cattedre e di fondatori delle stesse in diverse università europee.

Il primo accenno ad uno *studium* carmelitano in Roma risale al 1299, quando Bonifacio VIII concesse all'Ordine la chiesa e il convento di San Martino ai Monti con l'obbligo di mantenersi uno studio teologico con un suo lettore.¹⁶ Dunque, la presenza di un convento dedicato agli studi nell'Urbe risale almeno al XIV secolo. Durante il periodo di residenza dei papi in Avignone si conosce l'esistenza di uno *studium generale* presso la sede del procuratore generale dell'Ordine, che seguiva il Pontefice nei suoi spostamenti. Dopo il ritorno definitivo dei papi a Roma, al termine dello Scisma d'Occidente, nel 1420, si iniziò a pensare all'unificazione di questi due ambiti accademici e lo *studium generale* fu stabilito in San Martino ai Monti. Il Capitolo generale del 1513, in cui venne eletto Priore generale Battista Spagnoli († 1516), decise il restauro dello *studium* ancora nel convento di San Martino ai Monti,¹⁷ ma questo venne trasferito, nel 1523, nel convento di Santa Maria in Traspontina, entrata in possesso dell'Ordine nel 1484. Nel 1532, il priore generale Nicolò Audet (1481-1562) nominò Antonio Marinari († 1574) reggente degli studi, con uno stipendio annuo di 10 ducati.¹⁸ Furono numerosi gli studenti meritevoli che vennero inviati a completare il curriculum accademico a Roma.¹⁹ Nel 1590,

¹⁵ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 1, fascicolo "Studium Gen. S. Alberti Facultas Theologica, Titolo e diritti (1920-1952)", interno "Nota storica sullo *Studium Generale Urbis*".

¹⁶ BONIFACIUS VIII, *Oblata nobis* (1° maggio 1299), in *Bull. Carm.*, I, 52.

¹⁷ ACG I, 348-349.

¹⁸ ACG I, 391. Antonio Marinari († 1570) sarebbe divenuto vescovo di Molfetta e partecipò attivamente al Concilio di Trento: si veda su di lui JOACHIM SMET, *The Carmelites. A History of the Brothers of Our Lady of Mount Carmel*, vol. I: *Ca. 1200 until the Council of Trent*, revised edition, Darien-Ill., Carmelite Spiritual Center, 1988; trad. it. *I Carmelitani. Storia dell'Ordine del Carmelo*, vol. I: *Dal 1200 ca. fino al Concilio di Trento*, Roma, Institutum Carmelitanum, 1989, pp. 441, 447, 462-464.

¹⁹ Sugli studi e le biblioteche degli *studia* si vedano: GIOVANNI GROSSO, *I Carmelitani e i libri: alcune note sulla legislazione*, in *Libri, Biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice* (Atti

i Carmelitani ricevettero l'incarico della cattedra di Metafisica nell'Università della Sapienza, che mantennero fino al 1749 quando questo insegnamento venne affidato al professore di Logica. In cambio i Carmelitani ebbero la cattedra di Teologia Morale, restaurata da Benedetto XIV (1740-1758) e confermata in perpetuo da Clemente XIII (1758-1769), il 13 giugno 1759. L'ultimo ad occupare questa cattedra sarebbe stato il Vicario Generale Angelo Savini (1816-1890, generale dal 1863 al 1889). Nel 1668, Clemente IX (1667-1669) decretò che lo *studium* carmelitano potesse conferire la laurea dottorale, mentre Clemente XI (1700-1721), nel 1704, concesse ai professori gli stessi privilegi dei docenti della Sapienza.

Nel 1873, in conseguenza dell'unità d'Italia e quando Roma ne divenne capitale, la presenza nello *studium* diventò impossibile. Anche con la costruzione del nuovo collegio non si poté immediatamente ristabilire la regolare frequenza. Gli studenti presenti venivano formati internamente, con corsi tenuti dai padri presenti nel collegio e venivano inviati anche nelle università e nelle istituzioni accademiche romane per ottenere i titoli. I docenti interni furono il già ricordato p. Francesco Raiti, professore di Teologia dommatica, poi p. Anastasio Ronci (1855-1911), Priore provinciale della Romana e procuratore generale, che insegnava Teologia Morale e sarebbe stato sostituito in questo ruolo dal p. Pius Mayer (1848-1918); p. Luigi Malfatti (1842-1909), in seguito procuratore generale, era incaricato della Filosofia.²⁰ Tra gli studenti presenti nel primo periodo meritano di essere menzionati Titus Brandsma (1866-1942) e i beati Carmelo Maria Moyano (1891-1936) e Hilarius Januszewski (1907-1945). L'olandese Titus Brandsma, di recente canonizzato da papa Francesco, il 15 maggio 2022 sul sagrato della basilica di piazza San Pietro in Vaticano, risiedette nel Collegio Sant'Alberto dal 1906 al 1909 e conseguì il dottorato in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana.²¹ Carmelo

del Convegno Internazionale, Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006, Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Storiche, Documentarie, Artistiche e del Territorio), a cura di ROSA MARISA BORRACCINI e ROBERTO RUSCONI, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2006, (Studi e Testi, 434), 381-394; IDEM, *Tra fedeltà e riforma. Cultura e libri nei conventi dei Carmelitani del XVI secolo*, in SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI – CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, *Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed Età moderna*, Atti del XLVI Convegno Internazionale (Assisi, 18-20 ottobre 2018), Fondazione CISAM, Spoleto 2019, 223-249.

²⁰ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 253.

²¹ MIGUEL ARRIBAS, *El precio de la verdad*, segunda edición ampliada, Roma 1994; FERNANDO MILLÁN ROMERAL, *Il coraggio della verità. San Tito Brandsma*, seconda edizione riveduta e ampliata, Milano 2022.

Maria Moyano, nato a Villalto (Córdoba), appartenne alla provincia Betica, avendo professato nel 1908 e della quale fu anche priore provinciale. Venne ucciso in odio alla fede durante la guerra civile spagnola; è stato beatificato insieme ad altri nove compagni il 13 ottobre 2013. Questi giunse a Roma nel 1912 e vi restò fino al 1915. Frequentò il secondo, terzo e quarto anno di teologia alla Gregoriana dove ottenne la licenza nel 1914; durante la permanenza al collegio venne ordinato diacono nel 1913 e presbitero l'anno seguente.²² Hilarius Januszewski nacque a Krajenski l'11 giugno 1907, professò nel 1928 e fu inviato a studiare al Sant'Alberto dove giunse nel 1931 e vi conseguì il dottorato, nel 1935. L'anno precedente era stato ordinato presbitero. Tornato in provincia, venne nominato priore di Cracovia e in quella veste venne arrestato dai tedeschi occupanti in sostituzione di un frate anziano e malato. Condotta a Dachau, vi incontrò p. Titus, che accompagnò negli ultimi momenti, e morì, il 26 maggio 1945, pochi giorni prima della liberazione del campo da parte delle truppe alleate: si era offerto volontario per curare i malati di tifo e aveva contratto la malattia.²³

Fu ancora in questo primo periodo che p. Bartolomé Xiberta giunse a Roma, il 22 novembre 1919:²⁴ era ancora diacono e sarebbe stato ordinato presbitero in San Giovanni in Laterano il 20 dicembre di quell'anno. Nell'aprile 1920 ottenne il dottorato presso il Collegio dei Teologi del Vaticano e il 24 giugno 2021 discusse la tesi sulla penitenza e sul ruolo di mediazione della Chiesa nella riconciliazione, *Clavis Ecclesiae*, elaborata sotto la direzione del gesuita p. Maurice de la Taille.²⁵ Sarebbe rimasto al collegio come professore dall'ottobre 1922 fino al 1937 e poi dal 1947 al 1964. Dal 1931 al 1937 fu eletto assistente generale, ruolo che gli venne affidato nuovamente nel 1947. Nel 1927, era stato nominato Consultore della *Sacra Congregatio de Sacramentis*

²² Su Carmelo Moyano si veda la scheda in E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 332.

²³ Su Januszewski si veda TADEUSZ POPIELA, *Błogosławiony Hilary Januszewski – "słonek dla Miłości"*, in *Męczeństwo i prorocтво. Natura chrześcijańskiego świadectwa*, red. Ks. Marcin Puziak, Pelplin 2021, 101-114.

²⁴ Cf. la sua scheda in E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 360.

²⁵ Come è noto, questa sua tesi, inizialmente fortemente criticata da una parte dei teologi, è stata accolta dalla Chiesa e la ritroviamo espressa nel n. 11 della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*: «Quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera» (LG, 11, in *Enchiridion Vaticanum*, Bologna 1985, 1/314).

e, nel 1930 e 1932-1941, esaminatore del clero; fu inoltre membro di varie accademie scientifiche. Una cesura dolorosa ci fu nel 1937, quando il Governo fascista italiano lo dichiarò persona non grata per le sue simpatie per la Repubblica Spagnola. Dovette rifugiarsi in Olanda, dove incontrò p. Titus Brandsma, ma rientrò poi in Spagna dove lavorò sodo per la restaurata provincia di Catalogna. Nel 1960, fu chiamato come perito alle sessioni preparatorie del Concilio Vaticano II, al quale partecipò come consultore dell'episcopato spagnolo. Il colpo apoplettico che lo colpì nell'aprile 1964 gli impedì di proseguire l'insegnamento e lo obbligò al rientro in Terrassa, dove morì il 26 luglio 1967.

Lo *studium* generale fu ricostituito nel 1920. In archivio è conservato il registro degli atti della facoltà.²⁶ Si tratta di un registro di tipo contabile con copertina di cartone rivestita di tela nera di settantacinque fogli, i primi due fogli sono bianchi e la numerazione inizia dal terzo foglio con la pagina 1 e termina a pagina 147. L'ultima annotazione riguarda l'anno accademico 1964-1965 e termina a pagina 114.

Sulla prima pagina troviamo, dopo il titolo del volume, la nota: «Ad incrementum Studiorum in nostro Sacro Ordine, Venerabile Consilio Ordinis visum est Facultatis Theologiae atque Philosophiae instituire in hoc Collegio S. Alberti de Urbe, mense anno 1920».²⁷

Seguono l'elenco dei docenti, degli alunni, una breve cronaca del primo giorno di lezione (8 novembre 1920) e l'orario delle lezioni, infine ci sono delle osservazioni riguardo l'anno accademico in corso.

Nell'anno accademico 1923-1924, furono attivati l'intero corso triennale della Facoltà di Filosofia e quello quadriennale di Teologia, al termine del quale gli studenti ottenevano il dottorato; i professori, di cui un paio esterni, erano dodici. Il 26 marzo 1925, la Sacra Congregazione per i Seminari e le Università concesse agli studenti del Sant'Alberto in possesso del dottorato di accedere a una delle Università per ottenere i gradi accademici superiori.²⁸

Il 27 novembre del 1925, venne istituita presso il nostro collegio la Cattedra di Filosofia Tomista, su autorizzazione della Accademia Romana di San Tommaso d'Aquino, frequentata da molti studenti carmelitani, diciotto dei quali ottennero la laurea presso la medesima

²⁶ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 4: *Acta Facultatum Theologiae et Philosophiae in Collegio S. Alberti de Urbe ab anno 1920*.

²⁷ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 4, p. 1. Dopo le parole "Urbe" e "mense" sono stati lasciati degli spazi bianchi, destinati evidentemente a completare la data dell'istituzione.

²⁸ Cf. *AnalOCarm.* 5 (1923-1926) 222.

Accademia²⁹ e ben cinquantatré ricevettero il premio annuale. La cattedra funzionò fino all'anno accademico 1962-1963. Nel 1926, fu sospeso per alcuni anni il corso di filosofia, poi ripreso nel 1932 presso il Collegio Internazionale "Pio XI" appena edificato alle spalle della basilica di San Martino ai Monti.³⁰

Nel 1931, il Capitolo Generale decretò che ogni provincia inviasse due studenti al collegio, decisione confermata nella Congregazione intermedia del 1934 e ancora dal Capitolo generale seguente del 1937.³¹ Inoltre, il Priore generale Hilary Doswald (1877-1951) decise che per poter frequentare i corsi in una università pontificia si doveva essere in possesso del dottorato; nello stesso periodo egli decise anche che il Reggente dello *studium* sarebbe stato anche Reggente per gli studi di tutto l'Ordine.³²

Nel 1936, il consiglio generale dell'Ordine nominò una commissione formata dai padri Alberto Grammatico, Brocardo Taylor e Bartolomé Xiberta, incaricata di elaborare un nuovo testo di statuti.³³ Il lavoro si concluse nel 1939.³⁴ Questo testo sarebbe rimasto in vigore fino al 1959, quando venne elaborata la nuova *Ratio Studiorum*.

Un'osservazione importante riguarda lo *status* accademico del collegio. Come si evince dal documento appena citato si usava il titolo di Facoltà, tuttavia l'evoluzione e i mutamenti della legge canonica riguardo l'insegnamento teologico e filosofico imposero diversi adeguamenti. Il nostro collegio aveva mantenuto fino a quel momento l'antica configurazione di *studium generale*, conferendo il titolo di "lettore" al termine dei quattro anni di teologia. Nel 1924, la Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università aveva concesso l'assimilazione dello *studium* alle facoltà teologiche, concedendo che gli studenti che avessero terminato il corso quadriennale di teologia e ottenuto il dottorato potessero accedere a una delle facoltà per conseguire il dottorato. Nel 1931, fu emanata la costituzione apostolica *Deus scientiarum*,³⁵ che regolava in modo rinnovato il mondo delle

²⁹ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 276.

³⁰ Cf. AGOC II C.O. 2(3), *Regestum Decisionum...*, 185-186.

³¹ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 256.

³² AGOC, II St. Gen. S. Alb. de Urbe, 1, Documenta varia.

³³ Cf. AGOC II C.O. 2(3), *Regestum Decisionum...*, 253-254.

³⁴ *Statuta studii generalis Ordinis Carmelitarum in Urbe*, Romae 1940.

³⁵ Pius XI, Constitutio Apostolica de Universitatibus et Facultatibus studiorum Ecclesiasticorum *Deus scientiarum Dominus*, 24 maggio 1931, in *Acta Apostolicae Sedis* 23 (1931), 241-262. Cf. anche PAUL GARGARO - NORMAN TANNER, *La storia delle Università pontificie romane 1861-2011*, in *La storia delle Università pontificie romane 1861-2011* in "Cristiani d'Italia" (treccani.it), (consultato il 18 luglio 2022).

università e facoltà pontificie, particolarmente quelle romane. Si pensò di ottenere lo statuto di Facoltà pontificia, furono quindi rinnovati gli statuti e avanzate le necessarie richieste alla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università. La richiesta non sembra aver ricevuto risposta positiva, visto che nel 1936 fu ripreso il discorso con l'elaborazione dei nuovi statuti e, dopo la parziale interruzione dovuta agli eventi bellici, nel 1952 venne reiterata la richiesta.³⁶ Nel 1960, lo *studium* fu affiliato alla Pontificia Università Lateranense e quattro anni dopo venne aggregato alla medesima Università.³⁷

Il Sant'Alberto conobbe ancora un ventennio di splendore dal 1948, anno della riapertura dopo la guerra, al 1967, quando il consiglio generale ne decretò la chiusura. Nell'ultimo anno accademico, 1966-1967, c'erano trentanove studenti e diciannove professori.³⁸

Sulla base del registro n. 4 appena descritto possediamo l'elenco dei professori che insegnavano nello *studium*; si trattava di: Hubertus Driessen, reggente; Lorenzo van den Eerenbeemt per la teologia dogmatica e la Sacra Scrittura, Francis Xavier Ronayne per la teologia morale, Emmanuel Baranera per il diritto canonico, Antonino Franco per la Storia ecclesiastica; Gabriel Wessels per la Liturgia; Brocardo Taylor insegnava le lingue ebraica e greca; non è indicato il professore di Archeologia sacra. Nella facoltà di filosofia insegnavano: Hubert Driessen la cosmologia; Francis Ronayne l'etica; Brocardo Taylor la storia della filosofia e le lingue latina e greca; Lorenzo van den Eerenbeemt la lingua francese; Antonino Franco la lingua italiana. Lorenzo van den Eerenbeemt fungeva anche da segretario dello *studium*. Nel 1917, fu chiesto a Benedetto XV (1914-1922) di poter riconoscere il Sant'Alberto come collegio pontificio, ma la risposta fu un «Dilata».³⁹

Gli alunni della facoltà di Filosofia erano in totale ventuno, tredici dimoravano nel Collegio Sant'Alberto e otto nel convento di San Martino ai Monti; questi ultimi, appartenevano tutti alla provincia d'Irlanda.⁴⁰ Gli alunni della facoltà di filosofia erano soltanto sette,

³⁶ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 1, fascicolo "Studium Gen. S. Alberti Facultas Theologica, Titolo e diritti (1920-1952)" si conservano diverse minute e copie di documenti di richiesta della concessione del titolo di Facoltà del 1931, 1936 e 1952.

³⁷ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 1, fascicolo "Studium Gen. S. Alberti Facultas Theologica, Affiliatio - Aggregatio Pont. Univ. Lateran. (1960-1964)".

³⁸ AGOC, II St. Gen. S. Alb. de Urbe, 1, Adnotationes variae. Dei diciannove professori uno era un frate Servo di Maria, p. Aristide Serra (1937-), che iniziava così una lunga carriera di insegnamento della Sacra Scrittura e Agiografia.

³⁹ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 254.

⁴⁰ La Provincia d'Irlanda progettò un proprio collegio per gli studenti da inviare a Roma; per alcuni anni, dal 1917, ebbero una casa presso la basilica dei Santi Celso e

quattro risiedevano al Sant'Alberto e tre irlandesi a San Martino ai Monti.

Ecco l'elenco degli studenti:

1.	Prov.	Melit.	Anno	3	P. Spiridion Grech
2.	"	"	"	"	P. Gerardus Pace
3.	"	"	"	"	P. Elias Varglien
4.	"	"	"	"	P. Franciscus Bartols
5.	"	"	"	"	P. Petrus Dimech
6.	"	Rom.	"	"	Fr. Angelus Tanda
7.	"	Mel.	"	"	Fr. Angelus Zammit
8.	"	"	"	"	Fr. Carmelus Vella
9.	"	"	"	"	Fr. Pius Compagno
10.	"	"	"	"	Fr. Hilarion Spiteri
11.	"	Rom.	"	2	Fr. Ioseph Macchini
12.	"	Ar.Val.	"	2	Fr. Ioannes Iuviña
13.	"	"	"	3	Fr. Rafael Sarria

Hi omnes ex Coll. S. Alberti

14.	"	Hiber.	"	3	P. Ioseph Borg
15.	"	"	"	"	P. Stephanus M ^c Gleenan
16.	"	"	"	"	P. Sebastianus Haughey
17.	"	"	"	"	P. Coengenus Flanagan
18.	"	"	"	"	P. Bernardus Mansfield
19.	"	"	"	"	P. Carmelus O'Shea
20.	"	"	"	"	P. Lucas Bridger
21.	"	"	"	"	P. Eliseus Smyth

Hi omnes in Coll. S. Martini

In Fac. Phil.

1.	Prov.	Rom.	Anno	2	Fr. Paulus Schisani
2.	"	Mel.	"	2	Fr. Alphonsus Zammit
3.	"	"	"	2	Fr. Augustinus Caruana
4.	"	Austr.	"	2	Fr. Procopius Valena
Ex Coll. S. Alberti					
5.	"	Hib.	"	2	Fr. Elias Lynch
6.	"	"	"	2	Fr. Malachias Lynch
7.	"	"	"	2	Fr. Brendanus Roche

Ex Coll. S. Martini

Giuliano, alla fine di via del Banco di Santo Spirito di fronte a Ponte Sant'Angelo, ma questo collegio fu chiuso dopo pochi anni. Fu quindi costruito un nuovo edificio in Piazza di San Martino ai Monti (in realtà indicato con il numero civico 138 di via Giovanni Lanza), alle spalle dell'omonima basilica sul terreno già appartenente al convento. L'edificio, intitolato Collegio Internazionale "Pio XI", ebbe diverse destinazioni e, dal 1966, è sede della Curia generalizia dell'Ordine. Cf. J. SMET, *I Carmelitani*, IV, 360-361.

Di tutti costoro esiste anche un altro registro con i voti di ciascun corso e il risultato finale.⁴¹

Il nome di p. Bartolomé Xiberta appare alla pagina 5 del registro degli Atti, sotto l'anno 1921-22 insieme ad altri due docenti incorporati per quell'anno:

Elenchus Prof. Ut in anno praecedente sed:

- R.P. Br. Taylor professor in S.S.
- R.P. Gulielmus Iazzetta ex Carm. Maj. Neap, Dr. in S. Th. Professor 1° anno Philosophiae
- R.P. Bartholomaeus Xiberta ex Prov. Arago Val. Magister in S. Th. (Gregoriana) Professor Hist. Philosophiae.

Il p. Xiberta iniziava così la sua lunga carriera di insegnante nel Collegio Sant'Alberto, che sarebbe proseguita fino al 1937, quando venne espulso dal Governo fascista per le sue simpatie per la Repubblica Spagnola. Inizialmente, insegnò storia della filosofia fino al 1926, quando gli fu affidato l'insegnamento della teologia dogmatica. Sarebbe tornato a Roma nel 1947 per proseguire l'insegnamento teologico e, dal 1957 al 1964, come Reggente dello *Studium generale*.

Per ben tre volte i membri della comunità del Sant'Alberto furono ricevuti in udienza dai pontefici. La prima volta da Benedetto XV, 22 settembre 1917,⁴² poi il 27 giugno 1939, da Pio XI (1922-1939)⁴³ e infine gli studenti parteciparono all'udienza offerta da Pio XII (1939-1958) ai seminaristi e ai religiosi che lasciavano Roma allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel 1939.⁴⁴ In quell'anno si decise di rinviare ai rispettivi paesi gli studenti a causa della guerra.

Tra le attività svolte al collegio vale la pena ricordare l'incontro dei maestri dei novizi, voluto dal Priore generale Elias Magennis, celebrato dal 3 all'8 ottobre 1932.⁴⁵ Si trattò del primo evento che vide raccogliersi al centro dell'Ordine i responsabili della formazione iniziale in un tempo in cui si stava lavorando con impegno e alacrità alla risurrezione dell'Ordine, dopo la bufera del secolo XIX. A quell'incontro si deve collegare la redazione da parte del padre Giovanni della Croce Brenninger di due libri usciti ambedue anonimi che ne raccolsero i

⁴¹ AGOC, II St. Gen. S. Alb., 5, *Periculatorum Relatio utriusque Facultatis Collegii S. Alberti de Urbe*, pp. 2-3.

⁴² Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 256, dove però appare sbagliato il numerale del papa, indicato come "XIV".

⁴³ Cf. *ibidem* e *AnalOCarm.* 7 (1930-1931), 409.

⁴⁴ Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 256.

⁴⁵ Cf. J. SMET, *I Carmelitani*, IV, 370.

frutti: *Vita Carmelitana*⁴⁶ e il *Directorium Carmelitanum vitae spiritualis*,⁴⁷ che avrebbe segnato con forza la formazione delle nuove generazioni di frati, avviando così anche il cammino di ricerca sulle origini dell'Ordine, sul carisma e la spiritualità. Occorre riconoscere che il ritorno alle fonti, fortemente raccomandato dal Concilio Vaticano II, era già iniziato dall'inizio del secolo con gli studi e le pubblicazioni di padre Gabriel Wessels ed altri studiosi.

3. LE PERSONE

Sarebbe eccessivo per questo articolo e francamente noioso fare l'elenco di tutti i frati che abitarono nel Collegio Sant'Alberto dal 1922 al 1964, durante i due periodi in cui vi soggiornò p. Xiberta. D'altra parte, per chiunque voglia avere un'informazione più completa in tal senso basta consultare l'appendice 4 «I religiosi membri della comunità di S. Alberto (1901-2000)» posta alla fine del citato articolo di Emanuele Boaga.⁴⁸ L'esimio storico aveva calcolato che nei quarant'anni di attività dello *studium*, ossia dal 1901 al 1939 e dal 1948 al 1967, completarono gli studi teologici 494 frati carmelitani, mentre 168 furono coloro che terminarono il corso filosofico negli anni 1927-1943. In tutto, dal 1901 al 1993, hanno abitato al collegio ben 995 frati; i docenti carmelitani furono 68 e cinque gli esterni.⁴⁹

Tuttavia, è interessante ricordare almeno alcune tra le persone più importanti sia dal punto di vista dell'insegnamento sia per i ruoli. L'elenco non ha la presunzione della completezza, ma vuol essere un saggio del livello umano, spirituale e scientifico della comunità del Collegio Sant'Alberto durante il secolo XX.

I priori del collegio durante la permanenza di p. Bartolomé Xiberta furono: p. Antonino Franco (1919-1925), al quale successe Francis Xavier Ronayne (1925-1926) sostituito come vicario priore da

⁴⁶ [IOANNES A CRUCE BRENNINGER], *Vita Carmelitana; doctrina conventus magistrorum novitiorum Ordinis Carmelitarum diebus 3-8 octobris 1932 Romae in Collegio S. Alberti habiti rev.mo P. Hilario Doswald Pirore Generali praeside*, Romae, apud Curiam Generalitiam, 1933.

⁴⁷ [IOHANNES A CRUCE BRENNINGER], *Directorium Carmelitanum vitae spiritualis praesertim novitiis instruendis compilatum et praelo expressum iussu et auctoritate Rev.mi P. Hilarii Mariae Doswald*, Typis Poliglottis Vaticanis, [Romae] 1940, poi tradotto in diverse lingue.

⁴⁸ E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 278-361.

⁴⁹ Per tutti questi dati si veda E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 258-259.

Salvatore Jaccarini (1926-1928). Seguirono Ilarione Spiteri (1928-1931), Giovanni della Croce Brenninger (1931-1943), Gabriel Bueno Couto (1943-1946), Serapion Seiger (1946-1953), Peter O'Dwyer (1953-1955), di nuovo Serapion Seiger (1955-1961) e Nazareno Mauri (1961-1965).

Questi invece i Reggenti dello *studium*: Hubert Driessen (1920-1926); Alberto Grammatico (1926-1944); dopo l'interruzione dovuta alla Seconda Guerra Mondiale fu nominato Bartolomé Xiberta (1947-1959), a cui successe Serapion Seiger (1959-1965) ed ultimo fu Patrick Burke (1965-1967).

Indichiamo ora alcuni dei docenti più noti limitandoci ai confratelli che condivisero con p. Xiberta i primi anni di vita e di insegnamento nello *studium*.

Iniziamo con il già ricordato padre Gabriel Wessels, nato il 18 giugno 1861 a Netterden nei Paesi Bassi,⁵⁰ entrò tra i carmelitani nel 1880 ed emise la professione l'anno seguente e, nel 1885, divenne sacerdote. Insegnò nel convento di Oss e dopo essere stato, dal 1897 al 1902, priore di Boxmeer, venne a Roma per il capitolo generale che lo elesse assistente generale, ruolo ricoperto fino al 1925. Dal 1905, fu anche postulatore delle cause dei santi e ottenne la conferma del culto dei beati Bartolomeo Fanti (1909) e Nuno Alvares Pereira (1918). Assai attento alla storia ed egli stesso autore di diversi studi di storia dell'Ordine, benché ancora legato a prospettive tradizionali non sempre critiche, si preoccupò di curare nuove edizioni di opere antiche,⁵¹ e principalmente del cerimoniale dell'Ordine⁵² e degli atti dei Capitoli generali, per la quale collaborò con il carmelitano scalzo p. Benedetto della Croce Zimmermann (1859-1937) curatore delle note.⁵³ Fondò la rivista *Analecta Ordinis Carmelitarum* (1909-), come bollettino ufficiale dell'Ordine nel quale venivano pubblicati anche articoli di cronaca e storici oltre che edizioni di testi Insegnò nello *studium* dal 1920 al

⁵⁰ Cf. *Necrologium*, in *AnalOCarm.* 12 (1943-1945), 227-228.

⁵¹ Tra queste: MARIANUS VENTIMIGLIA, *Historia chronologica Priorum generalium Ordinis B.V. M. de Monte Carmelo*, Romae 1923. Michael a S. Augustino, *Introductio ad vitam internam et fructiva praxis vitae mysticae*, Romae 1927; in edizione anastatica con nuova prefazione e supplemento (Romae 1927): Cosmas de Villiers, *Bibliotheca Carmelitana*, Orleans 1732.

⁵² *Caeremoniale iuxta ritum Ordinis Fratrum Beatae Virginis Mariae de Monte Carmelo, editum iussu Reverendissimi Patris Pii Mariae Mayer, Prioris generalis*, Romae, Typis Iuvenum Opificium a S. Ioseph, 1906.

⁵³ *Acta Capitulorum Generalium Ordinis Fratrum B. V. M. de Monte Carmelo*, ed. G. WESSELS, 2 voll., Romae 1912-1934. Su Zimmermann si veda il necrologio pubblicato in *Analecta Ordinis Carmelitarum Discalceatorum* 12 (1937), 182-185.

1934. Ritornò poi nella sua provincia olandese nel 1938, dove morì l'8 febbraio 1944.

Possiamo considerare uno degli artefici della crescita del Sant'Alberto – e in verità dell'intera Famiglia carmelitana – il padre Alberto Grammatico, nato ad Erice vicino Trapani in Sicilia il 1° ottobre 1884 e deceduto a Roma, il 13 maggio 1960.⁵⁴ Fu anche procuratore generale dell'Ordine dal mese di dicembre 1946 al maggio 1947. Entrò nel noviziato a Nocera Umbra (Perugia), l'8 agosto 1902, ed emise la professione l'anno seguente. Frequentò i corsi di filosofia e teologia nel Seminario romano dell'Apollinare e quindi nella Pontificia Università Gregoriana fino alla laurea in ambedue le discipline; quella in filosofia nella Pontificia Accademia San Tommaso. Fu ordinato presbitero il 25 maggio 1907 e due anni dopo gli venne affidata la cura pastorale della parrocchia romana di Santa Maria in Traspontina, ufficio che mantenne fino al 1920, quando il Priore generale, Elias Magennis (1868-1937; priore generale dal 1919 al 1931), lo nominò Vicario provinciale della provincia di Sant'Alberto e Commissario di quella di Sant'Angelo: era il periodo in cui si stava cercando di ristabilire le province dell'Ordine dopo lo sconquasso delle soppressioni. Tre anni dopo, nel 1923, però, p. Alberto fu richiamato a Roma per insegnare nello *studium generale*, del quale fu anche segretario e poi reggente (1928-1939) e in seguito reggente del collegio filosofico "Pio XI", presso la basilica di San Martino ai Monti. Dal 1931 al 1946 fu assistente generale per le province italiane e maltese. Fu anche consultore di diverse congregazioni romane e, dal 1941, penitenziere straordinario nella basilica vaticana. Per più di venticinque anni insegnò religione nel liceo classico "Terenzio Mamiani". Membro di diverse associazioni teologiche e culturali, fu un predicatore e conferenziere apprezzato per la semplicità con cui sapeva porgere e spiegare anche concetti difficili. Fu autore di numerosi scritti di vario carattere, accademico o divulgativo e pastorale, di cui viene dato conto nelle pagine del necrologio.⁵⁵ Purtroppo, negli ultimi anni p. Alberto fu colpito proprio nella sua bella mente perdendo completamente l'uso della ragione e dell'autocontrollo.

Nel giugno del 1924, p. Grammatico ebbe un colloquio con un confratello, padre Lorenzo van den Eerenbeemt (1886-1977),⁵⁶ anch'è-

⁵⁴ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 22 (1960-1961), 37-62.

⁵⁵ Cf. *ibidem*, 58-62.

⁵⁶ Cf. CECILIA TADA, *P. Lorenzo van den Eerenbeemt, Fondatore e apostolo dell' amore*. Roma 2012; cf. anche J. SMET, *I Carmelitani*, IV, 349.

gli insegnante al Sant'Alberto; l'argomento erano le missioni, a cui p. Lorenzo era particolarmente interessato. P. Grammatico, quindi, gli consegnò una lettera ricevuta l'anno precedente da una terziaria siciliana di Modica (Ragusa), Rosa Curcio, che aveva assunto con la professione nel Terz'Ordine il nome di Maria Crocifissa. Era l'inizio di una storia di fondazione: Maria Crocifissa e padre Lorenzo sono infatti i fondatori delle Carmelitane Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino. P. Lorenzo van den Eerembent, però, ci interessa qui come carmelitano e docente nello *studium*. Era nato a Roma, il 3 maggio 1886 e al fonte battesimale ricevette il nome di Ettore; il padre Pietro Cristiano si era trasferito a Roma nel 1870 per arruolarsi nella legione straniera a difesa del Papa e vi era rimasto anche dopo la presa di Roma; sposò Giovanna Negri, con la quale ebbe ben dodici figli e Lorenzo fu il penultimo ma solo sei tra fratelli e sorelle superarono l'infanzia. Ettore frequentò le elementari presso i Fratelli di San Giuseppe e il ginnasio nel seminario dell'Apollinare, ma lasciò il seminario per recarsi a Parigi da uno dei fratelli. Giunto, nel 1902, in Olanda, Ettore entrò nel noviziato carmelitano del convento di Boxmeer, il 27 settembre 1906, e prese il nome di Lorenzo; professò il 30 settembre 1907 e proseguì con gli studi filosofici e teologici a Boxmeer e Oss; il 15 ottobre 1910 emise la professione solenne. In quegli stessi anni la lungimiranza del p. Hubert Driessen, provinciale di Olanda, fece sì che si iniziò ad inviare allo *studium* romano alcuni studenti, tra cui Titus Brandsma. Analoga sorte toccò a fr. Lorenzo, che sarebbe divenuto sacerdote il 1° giugno 1912 nella cattedrale di s'Hertogenbosch e, subito dopo, fu inviato a Roma per completare gli studi. Conseguì il dottorato in Teologia presso la Gregoriana, nel 1915, e, nel 1919, la licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico. Per alcuni mesi tornò in Olanda per insegnare Sacra Scrittura, ma già dopo il 10 settembre 1920 lo ritroviamo al Collegio Sant'Alberto, dove avrebbe insegnato fino al 1930 soprattutto Sacra Scrittura e lingua ebraica, ma anche altre materie all'occorrenza. P. Lorenzo fu segretario dello *studium* e priore della comunità (1917-1919); d'estate portava gli studenti sul litorale romano, a Santa Marinella. Fu così che iniziò a celebrare nella chiesetta di Santa Maria delle Vittorie a Capo Linaro, che sarebbe poi divenuta la sua sede e il centro della sua azione pastorale.⁵⁷ L'attenzione per le missioni

⁵⁷ Fu il cardinal Antonio Vico (1847-1929), vescovo di Porto e Santa Rufina, a concedergli di officiare nella chiesa di Santa Maria delle Vittorie, costruita dopo la Grande Guerra; nelle trattative per trovare una sede per le suore, individuata nel villino

(avrebbe desiderato anche lui come altri confratelli, tra cui p. Titus, andare in Indonesia) lo portò a interessarsi alla proposta fondazione di un terz'ordine regolare femminile missionario. La conoscenza con Maria Crocifissa Curcio – il primo incontro avvenne in occasione della canonizzazione di santa Teresa di Gesù Bambino, nel 1925 – avrebbe cambiato la sua vita. Infatti, la necessità di seguire la nuova fondazione portò p. Lorenzo a dividersi tra il Sant'Alberto e Santa Marinella, ma questa situazione irregolare per un religioso provocò l'intervento del nuovo cardinale vescovo di Porto e Santa Rufina, Tommaso Pio Boggiani (1863-1942), che incontrò l'intransigenza del Priore generale, Magennis. La difficile trattativa portò alla secolarizzazione di p. Lorenzo, costretto a lasciare l'Ordine nel 1930. Si stabilì presso la chiesetta di Santa Maria delle Vittorie, dove esercitò per anni un intenso lavoro pastorale a favore della gente del luogo, oltre che seguire le suore. Uomo di grande cultura e conoscitore di diverse lingue non ebbe paura di mettere a servizio dei più giovani la sua preparazione formandoli alla vita e alla responsabilità, quella stessa che ebbe sempre nei confronti della diocesi in cui si era incardinato. Mantenne, però, sempre ottime relazioni con i carmelitani, nutrendo in sé il desiderio di poter di nuovo rivestire l'abito, tanto da avanzare più volte la domanda al consiglio generale. La ripeté ancora il 18 settembre 1968 e la risposta del consiglio fu unanime: p. Lorenzo poté così rinnovare la professione dei voti e indossare di nuovo la tunica bruna e la cappa bianca, il 5 ottobre 1969. Nel contempo, ricevette l'obbedienza del priore generale di restare presso le suore a Santa Marinella, dove sarebbe morto il 7 ottobre 1977.

Un altro frate presente nel Collegio Sant'Alberto e coinvolto nelle vicende che abbiamo appena narrato fu p. Antonino Franco, nato a Erice (Trapani) il 30 settembre 1886. Entrò nell'Ordine nel 1904 e fece il noviziato nello stesso Collegio Sant'Alberto; dopo la professione semplice, emessa nel 1905, fece quella solenne nel 1908. Al termine degli studi, nel 1910, ottenne il dottorato in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nello stesso anno, ricevette l'ordinazione presbiterale. Fu prefetto degli studenti e quindi priore del collegio (1919-1925). Dal 1920 al 1938 insegnò Teologia fondamentale e divenne consultore della Congregazione dei Riti (1923). Tra i suoi meriti va annoverata la fondazione della rivista *Il Monte Carmelo*

Persichetti, ebbe una parte anche il vicario generale, mons. Carlo Grosso (1877-1961). La parrocchia, eretta nel 1949, fu affidata nel 1953 alla provincia Romana dei Carmelitani, nella persona di p. Nazareno Mauri (1920-2019).

(1915), organo di informazione e formazione per i membri della famiglia carmelitana, ricchissima miniera d'informazioni ancor oggi su fatti, luoghi e persone altrimenti immersi nella nebbia dell'oblio. Il Capitolo generale del 1925 lo elesse procuratore generale, ufficio che mantenne fino alla morte, avvenuta l'8 dicembre 1944, mentre fungeva da vicario del priore generale, Hilary M. Doswald (1887-1951), che aveva dovuto lasciare la sede romana a causa della guerra in corso.⁵⁸

Tra i primi docenti dello *studium* vanno ricordati l'olandese Eugen Driessen, fratello di Hubert⁵⁹ che fu assistente generale. Eugen, nato in Limburgo a Weert, l'8 marzo 1876, entrò tra i carmelitani di Boxmeer, nel 1891, ed emessi i voti l'anno seguente giunse a Roma nel 1894. Fu ordinato presbitero nella basilica lateranense nel 1898; dopo un periodo di insegnamento in provincia, fu richiamato al Sant'Alberto, nel 1909, per studiare al neonato Pontificio Istituto Biblico, dove conseguì la licenza nel 1913. Tornò nuovamente in Olanda per insegnare. Nel 1932, fu chiamato a sostituire p. Wessels come postulatore generale; tornato al Sant'Alberto, vi insegnò Sacra Scrittura fino al 1939. In seguito, fu nominato anche procuratore generale per le missioni. Morì il 7 luglio 1946.⁶⁰

P. Brocard Taylor, della provincia irlandese, nacque a Dublino, il 7 settembre 1888, entrato nell'Ordine emise la professione nel 1907, giunto a Roma nel 1912, conseguì la licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, nel 1914, e in quello stesso anno fu ordinato sacerdote. Tornò in Irlanda per venire nuovamente a Roma, nel 1919, per insegnare nello *studium* Teologia dommatica, ma anche le lingue latina e greca biblica, Sacra Scrittura e Patrologia. Vi restò dal 1920 al 1937, quando rientrò in provincia. Dal 1931 al 1937 fu assistente generale; nel 1933, fu nominato priore dell'appena fondato Collegio Internazionale "Pio XI" e vi rimase fino al 1935. Tornato in provincia, continuò ad insegnare, ma negli ultimi anni ebbe seri problemi di vista e non poté proseguire la docenza. Morì il 13 maggio 1962.⁶¹

Un altro irlandese con un percorso accademico simile fu Francis Xavier Ronayne, giunto anch'egli al collegio nel 1912, ottenne la licenza in Teologia alla Gregoriana, nel 1914, e nello stesso anno fu

⁵⁸ Cf. *AnalOCarm.* 12 (1943-1945), 223-224.

⁵⁹ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 13 (1946-1948), 90-91.

⁶⁰ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 13 (1946-1948), 86-88.

⁶¹ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 23 (1962-1963), 67.

ordinato presbitero. Professore di Teologia morale nello *studium* dal 1920 al 1926; nel 1925, fu eletto priore del collegio e assistente generale, tuttavia già nel 1926 fu sostituito nel priorato da p. Salvatore Jaccarini. Fu anche consultore della Congregazione dei Religiosi.⁶²

Il maltese Pietro Dimech, originario del villaggio di Zebbug (Gozo), dove nacque il 15 novembre 1895, professò nell'Ordine nel 1914. Nel 1916, fu inviato al collegio per gli studi. Durante la permanenza al Sant'Alberto, emise la professione solenne, nel 1917, e fu ordinato presbitero, nel 1920. Studiò in diverse facoltà fino ad ottenere la laurea in Filosofia nel Collegio di Propaganda Fide e quella in Teologia presso il Collegio Teologico Vaticano. Tornò in provincia dove insegnò come fece per alcuni periodi anche negli Stati Uniti e in Polonia. Dal 1933 al 1939, diede corsi di Storia ecclesiastica, Patrologia e Teologia fondamentale nello *studium*. Nel 1946, fu eletto priore provinciale. Morì il 6 febbraio 1971.⁶³

Lo spagnolo della provincia Arago-Valentina, Manuel Baranera Serra era nato a Hostalets de Bas (Gerona), il 30 gennaio 1872; professò nel 1889 a Onda e fu ordinato sacerdote nel 1895. Lavorò per alcuni anni in Brasile, prima di giungere al collegio nel 1919 in vista della revisione delle Costituzioni dei frati, pubblicate nel 1931, e di quelle delle monache, pubblicate nel 1935. Insegnò principalmente Diritto Canonico dal 1920 al 1936, fu assistente Generale dal 1921 al 1931 e, dal 1929 consultore della Sacra Congregazione dei Religiosi. Morì a Roma, il 17 giugno 1937.⁶⁴

Nel 1923, giunsero a Roma altri due frati spagnoli, che si sarebbero distinti per la cultura e la santità di vita. Si tratta di Enrique Esteve e Agustín Forcadell.

Il primo, p. Enrique Esteve Francisco, della provincia Arago-Valentina, nacque ad Almazora (Castellón), l'8 giugno 1905. Entrò tra i carmelitani di Olot e fece la professione nel 1922; frequentò i corsi dello *studium generale* dal 1923 al 1927 e ottenne il dottorato e poi la laurea in Filosofia presso l'Accademia di San Tommaso, nel 1926, quella in Teologia nel 1927 e, in seguito, quella in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico, nel 1940. Insegnò al Sant'Alberto, Teologia dogmatica e Sacra Scrittura oltre ad altri corsi in due periodi: dal 1933 al 1939 e quindi dal 1948 al 1950, ma insegnò anche

⁶² Cf. E. BOAGA, *Il Collegio Internazionale*, 270; 343-344.

⁶³ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 29 (1971), 70-71.

⁶⁴ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 9 (1937-1938), 145-146; BALBINO VELASCO BAYÓN, *Diccionario Biográfico del Carmelo Ibérico*, edición a cargo de HENÁR PIZZARRO LLORENTE, Roma 2020, 84.

nella sua provincia. Morì in Onda, il 2 agosto 1990, con fama di santità.⁶⁵

Il catalano Agustín Forcadell Roig nacque ad Ulldesona (Tarragona), il 6 agosto 1902; entrò nel Carmelo nel quale professò nel 1920. Studiò al collegio negli anni 1923-1926 e, nel 1926, conseguì il dottorato e la laurea in Teologia. Dopo un periodo in provincia, tornò a Roma nel 1936 ed insegnò Liturgia e Teologia dogmatica fino al 1939; dopo un altro intervallo ritornò nel biennio 1949-1951. Si dedicò allo studio della liturgia carmelitana, in particolare alla Commemorazione solenne della B.V. del Carmelo.⁶⁶ Morì a Barcellona, il 30 ottobre 1988.⁶⁷

Kenneth Leahy appartenne alla provincia irlandese; era nato a Kinsale, il 7 marzo 1907, e professò i voti tra i carmelitani, nel 1924, e in quello stesso anno giunse al collegio per completare gli studi; nel 1931, conseguì il dottorato, la laurea in Filosofia presso l'Accademia San Tommaso, la laurea in Teologia presso il Collegio Teologico Vaticano e, nel 1933, il magistero in Filosofia. Mentre risiedeva al Sant'Alberto ricevette gli ordini minori e il presbiterato, nel 1930. Fu priore del Collegio Internazionale "Pio XI" e nello *studium generale* insegnò Teologia morale nell'anno accademico 1938-1939 e nel 1947 al 1959. Fu eletto assistente generale dal 1947 al 1953 e procuratore generale dal 1953 al 1959, anno in cui rientrò in provincia per poi spostarsi a Tucson negli Stati Uniti.⁶⁸

Josef Brenninger nacque a Freising in Baviera, il 16 aprile 1890, ebbe un'infanzia non facile sia per motivi economici che di salute: fu colpito da paralisi alle gambe da cui però fu guarito. Con la famiglia si trasferì a Straubing, dove poté studiare.⁶⁹ A diciannove anni decise di entrare nell'Ordine e iniziò il noviziato nel 1909 e ricevette il nome di Giovanni della Croce; emise i voti l'anno seguente. Al termine degli studi svolti a Bamberg, fu ordinato presbitero nel 1914. Svolsse diversi uffici nella sua provincia di Germania Superiore e, nel 1925, fu eletto assistente generale per le province di lingua tedesca e venne riconfer-

⁶⁵ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 41 (1990), 88; B. VELASCO BAYÓN, *Diccionario Biográfico del Carmelo Ibérico*, 226-227.

⁶⁶ AUGUSTINUS FORCADELL, *Commemoratio Sollemnis Beatae Mariae de Monte Carmelo. Historia et Liturgia*, Romae 1951.

⁶⁷ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 39 (1988), 144-145; B. VELASCO BAYÓN, *Diccionario Biográfico del Carmelo Ibérico*, 250.

⁶⁸ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 23 (1962-1963), 186-187.

⁶⁹ Cf. EMANUELE BOAGA, *P. Giovanni della Croce Brenninger, La persona e l'opera*, in *AnalOCarm.* 47 (1996), 268-297: pp. 268-278: biografia; pp. 279-297: quattro appendici, gli scritti di Brenninger; due suoi testi e la bibliografia di riferimento.

mato nei due capitoli seguenti, nel 1931 e nel 1937. Dal 1931 al 1943 fu priore del Collegio Sant'Alberto e nello *studium* docente di ebraico e greco biblico, di spiritualità, ascetica e mistica, oltre che di mariologia. Fece parte della commissione, composta dai padri Doswald, Xiberta, Hubert Driessen e lui stesso, incaricata di elaborare il testo unitario di costituzioni per le monache carmelitane, che fu pubblicato nel 1935.⁷⁰ Sul finire del 1944, fu nominato vicario generale e procuratore generale e inviò all'Ordine due lettere circolari sulla spiritualità e la vita interiore, ne preparò una terza, ma non poté firmarla a motivo della morte avvenuta il 25 novembre 1946. Conferenziere e direttore spirituale apprezzato, fu anche esaminatore del clero romano. Autore di numerosi articoli su figure eminenti per santità e dottrina in particolare della Riforma di Touraine, sintetizzò la sua visione della spiritualità carmelitana nei due libri, poi tradotti in più lingue, che abbiamo già ricordato in precedenza: *Vita Carmelitana* e l'apprezzatissimo *Directorium spiritualis vitae Carmelitanae*.

Elias Caruana, della provincia di Malta, nacque a La Valletta il 17 settembre 1902; professò i voti nel 1927, divenendo sacerdote due anni dopo. Licenziato in Sacra Scrittura, la insegnò dal 1930 al 1935, quando rientrò a Malta e proseguì l'insegnamento oltre ad assumere diversi uffici nella provincia. Morì a San Giuliano, il 26 marzo 1978.⁷¹

Benché non si possa contare tra i principali docenti, dato che diede solo alcuni corsi in qualche anno accademico, un personaggio di spicco fu Jakob Melsen. procuratore generale e vicario generale morì il 26 luglio 1968. Era nato il 14 febbraio 1909 a Boxmeer ed entrò tra i carmelitani di quella città nel 1926 e professò i voti l'anno seguente. Nel 1931, fu inviato a Roma dove completò gli studi e fu ordinato presbitero nel 1933. Studiò Diritto Canonico alla Pontificia Università Gregoriana, conseguendovi la laurea nel 1937. Tornato in Olanda, insegnò Teologia morale fino al 1946, quando venne nominato postulatore delle cause dei santi e subentrò a p. Brenninger come assistente generale. Nel 1965, fu eletto procuratore generale. Dal 1951 al 1965 fu il primo preside dell'*Institutum Carmelitanum* del quale fu uno dei principali fondatori. Insegnò nello *studium* in alcuni anni

⁷⁰ *Regola di Sant'Alberto e Costituzioni delle Monache dell'Ordine della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo*, Tipografia Poliglotta Vaticana, [Roma] 1936. Cf. anche *Constitutiones Monialium Ordinis Fratrum B.V. Mariae de Monte Carmelo*, s.l. s.d. [ma Romae 1934], copia dattiloscritta del progetto presentato per l'approvazione alla S. Congregazione dei Religiosi per l'approvazione.

⁷¹ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 34 (1978-1979), 90-91.

accademici e fu tra i fondatori del Servizio di Documentazione e Studi (SEDOS) servizio informativo e di collaborazione missionaria tra diversi istituti religiosi.⁷²

Vale la pena ricordare anche alcuni frati in seguito divenuti priori generali, i quali studiarono o insegnarono per alcuni anni nello *studium* durante i periodi in cui vi abitò p. Xiberta.

Hilary Doswald nacque a Salgau (Württemberg), il 19 settembre 1887. Ancora da ragazzo si trasferì negli Stati Uniti, dove entrò nella Provincia del Purissimo Cuore di Maria professando nel 1894 e divenendo sacerdote nel 1900. Dal 1926 al 1931, insegnò Storia ecclesiastica e greco biblico. Fu consultore della S. Congregazione dei Sacramenti. Fu assistente generale dal 1925 al 1931, anno in cui venne eletto priore generale (1931-1947). Dal 1940, si trasferì a New York, a causa degli eventi bellici. Al termine del mandato rientrò in provincia; morì al Sant'Alberto improvvisamente, il 2 marzo 1951, durante un soggiorno romano.⁷³

L'irlandese Kilian Lynch, nato a Wiclow il 23 febbraio 1902, professò i voti nel 1922 e, in quello stesso anno, venne al Sant'Alberto dove conseguì il dottorato, nel 1926. Fu ordinato sacerdote nel 1928 e ottenne la laurea in Filosofia presso l'Accademia di San Tommaso e in teologia presso la Gregoriana, nel 1931, non ebbe però incarichi di docenza nello *studium*. Fu eletto priore generale nel 1947 e resse l'Ordine fino al 1959 con mano forte e dando inizio a una serie di realtà assai promettenti, tra cui l'*Institutum Carmelitanum*, che volle come organo di ricerca e studio della realtà carmelitana, per cui chiamò a Roma alcuni religiosi da varie province indirizzandoli allo studio di diverse materie utili alla vita dell'*Institutum* stesso. Tra costoro merita di essere ricordato p. Joachim Smet (1919-2018), il quale si specializzò in Storia ecclesiastica alla Pontificia Università Gregoriana e per più di quarant'anni portò avanti il compito per il quale era stato destinato dal priore generale Lynch: scrivere la storia dell'Ordine. Lynch diede impulso anche al Terz'Ordine, intendendo creare a Fatima un Centro Internazionale del Terz'Ordine Carmelitano (CITOC), che però faticò a svilupparsi. Morì il 10 ottobre 1985.⁷⁴

Anche Kilian Healy nacque a Worcester (Massachusetts) il 15 novembre 1912; entrò tra i carmelitani nel 1930, professando l'anno

⁷² Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 27 (1968), 194-198, con l'omelia funebre tenuta da p. Claudio Catena.

⁷³ Cf. *Necrologio*, in *Vinculum.* 2 (1950-1951), 249-251; la cronaca del funerale alle pp. 256-257.

⁷⁴ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 37 (1984-1985), 229.

seguinte. venne al Sant'Alberto per studiare teologia, ottenne il lettorato e quindi la laurea alla Gregoriana, nel 1937. Tornò in patria per alcuni anni e di nuovo a Roma, nel 1951 e l'anno seguente conseguì il dottorato in Teologia alla Gregoriana. Insegnò Teologia dogmatica dal 1953 al 1959 e dopo essere stato assistente generale (1953-1959) venne eletto Priore generale nel 1959. Si trovò a gestire l'Ordine durante gli anni del Concilio Vaticano II, al quale partecipò; terminò il suo mandato nel 1971. Durante il suo generalato il collegio venne affiliato alla Pontificia Università Lateranense (1960-61) e nel 1965 aggregato alla medesima. Nel 1966, la curia generale venne spostata nel Collegio "Pio XI". Nel 1967, fu celebrato il congresso *De ratione Ordinis*, il cui frutto fu il documento *Delineatio vitae Carmelitanae*,⁷⁵ base del rinnovamento successivo. Nel 1968, si celebrò infatti il capitolo generale straordinario e si avviò il processo che avrebbe portato alle Costituzioni del 1971.⁷⁶ P. Kilian Healy morì il 18 maggio 2003.⁷⁷

Anche i priori generali seguenti, fino ad oggi, hanno studiato al Sant'Alberto: Falco Thujs (1932-2018) vi studiò dal 1955 al 1959, fu priore generale dal 1971 al 1983, guidò l'Ordine nel periodo di rinnovamento post conciliare. Il suo lavoro fu proseguito da John Malley (1934-2019), alunno dello *studium* dal 1953 al 1957 e priore generale dal 1983 al 1995, il quale ebbe il merito di sviluppare l'idea di Famiglia carmelitana. Dopo di lui sono stati eletti Joseph Chalmers (1952-), studente dal 1976 al 1981 che resse l'Ordine dal 1995 al 2007, quindi Fernando Millán Romeral (1960-), studente dal 1991 al 1997 e fu priore generale dal 2007 al 2019 e, infine Míceal O'Neill (1952-) attuale priore generale, che vi studiò dal 1971 al 1978, per tornarvi nel 1985-1989 e infine fu nominato priore del collegio dal 2010 al 2019.

4. CONCLUSIONE

La vita del Collegio Sant'Alberto può essere dunque articolata in quattro periodi con differente carattere e diversa durata. Nei primi due nel collegio è presente anche il priore generale con i suoi assistenti e gli ufficiali della curia. Il primo periodo è il tempo degli inizi: dal

⁷⁵ *Delineatio vitae Carmelitanae*, in *AnalOCarm.* 27 (1968), 43-48.

⁷⁶ *Constitutiones Ordinis Fratrum Beatissimae Virginis Mariae de Monte Carmelo a Capitulo Generale Romae celebrato anno 1971 approbatae*, Romae 1972.

⁷⁷ Cf. *Necrologio*, in *AnalOCarm.* 54 (2003), 120-128.

1901 al 1920, nel quale la comunità si consolida, gli studenti frequentano gli istituti accademici romani e la formazione interna è di supporto a quella accademica.

Il secondo periodo è il più lungo, dal 1920 al 1967, è il periodo d'oro dello *studium generale*, che dovette subire l'interruzione degli anni della Seconda Guerra Mondiale e non si tennero corsi dal 1939 al 1946. La compresenza della curia generalizia prosegue fino al 1966, quando essa venne spostata in via Giovanni Lanza, 138. Ancora per un anno accademico lo *studium generale*, ormai aggregato alla Pontificia Università Lateranense, proseguì la sua vita di ricerca e insegnamento. Le attività terminarono con l'anno accademico 1966-1967.

Dal 1968 iniziò il terzo periodo: il Sant'Alberto continuò a funzionare come collegio internazionale per gli studenti provenienti dalle diverse province, impegnati a seguire i corsi nelle università romane⁷⁸.

Il quarto periodo inizia con la fine del XX secolo e dura fino ad oggi. Infatti, dopo il restauro operato tra il 1997 e il 1999, più della metà dell'edificio fu destinata all'accoglienza, assumendo la configurazione di "casa per ferie", mentre la parte restante continuò ad ospitare l'*Institutum Carmelitanum*, con l'archivio generale e la biblioteca carmelitana, oltre a un numero ridotto di studenti frequentanti il secondo e terzo ciclo di studi in vista del conseguimento della licenza e del dottorato nelle diverse materie.

Resta la memoria di tante persone, alcune delle quali di santa vita, che hanno trascorso diversi anni tra queste mura, studiando, ricercando e facendo crescere la cultura dell'Ordine. Senza dubbio, il rinnovamento post conciliare non sarebbe stato possibile se non ci fosse stato l'impegno di tanti religiosi impegnati nella ricerca e nella comunicazione dei risultati del proprio studio. L'auspicio è che la ricca tradizione culturale dell'Ordine non si disperda interrompendo il contatto vitale con le radici, ma prosegua a produrre nuovi frutti anche esplorando vie ancora non battute. Senza dubbio, l'attuale espansione dell'Ordine in parti del mondo finora non raggiunte dal Carmelo fa sì che si possa godere di una maggiore varietà culturale e della possibilità di dialogo interculturale assai ricco. D'altra parte, proprio questa mutata condizione e la presenza massiccia di persone provenienti da

⁷⁸ I priori del Sant'Alberto da quel momento furono: Tiziano Ballarin (1965-1972), Dominic Savino (1972-1977), Pio Serracino Inglott (vicario 1977-1978), Eutiquio García Lázaro (1978-1981), Miguel Vera (1981-1984), Emanuele Boaga (1984-1990), António Ruiz (1990-1996), Mark Attard (1996-2005), Wilmar Santin (2005-2008), Manuel Bonilla (2008-2011), Míceál O'Neill (2011-2020), Tadeusz Popiela (2020-).

aree di nuova impiantazione del Carmelo richiede anche uno sforzo rinnovato di comunicazione della storia e della tradizione spirituale dell'Ordine a queste persone, in modo che si possa avviare e consolidare un fruttuoso dialogo tra generazioni e culture differenti.

La memoria di p. Bartolomé Xiberta può essere in tal senso uno stimolo per un rinnovamento intelligente e ardito. Egli fu un indagatore instancabile della tradizione medievale dei teologi carmelitani e seppe insegnare per lunghi anni a tanti membri dell'Ordine la *theologia perennis*, che propose anche durante il Concilio cercandone la giusta traduzione in termini attuali. Egli sia per noi, oggi, un esempio e un modello di come è importante non dimenticare le origini e la ricchezza della tradizione viva imparando con umiltà a metterla in dialogo con le questioni e le proposte del mondo e della chiesa del nostro tempo.

Il Sant'Alberto può proseguire ad essere il luogo in cui carmelitani di diverse parti del mondo, di diverse culture e lingue possono trovare l'unica fonte da cui tutti ci abbeveriamo e ripartire arricchiti per le proprie terre portando alla gente di quei luoghi la ricchezza di una spiritualità genuina, non sclerotizzata e inerte.

Giovanni Grosso, O.Carm.
Institutum Carmelitanum
Roma
p.giovanngrosso@libero.it